

DAI 25 CATALOGHI
DELL'ARTE MODERNA ITALIANA

PITTORI *oggi*

GIORGIO MONDADORI & ASSOCIATI

Lucio Saffaro

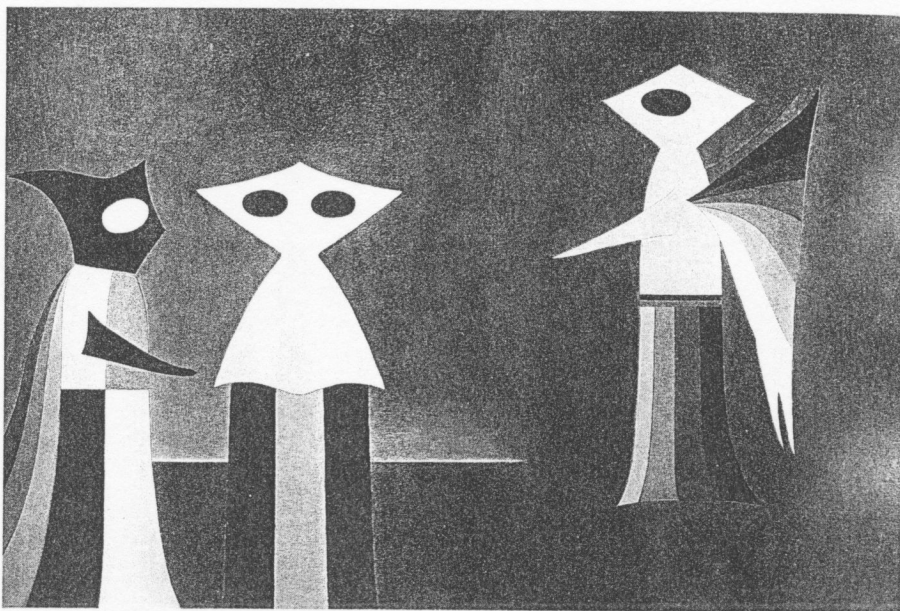
Trieste, 26 luglio 1929.

Abitazione: via A. Guidotti 50,
tel. 051/434466, 40134 Bologna.

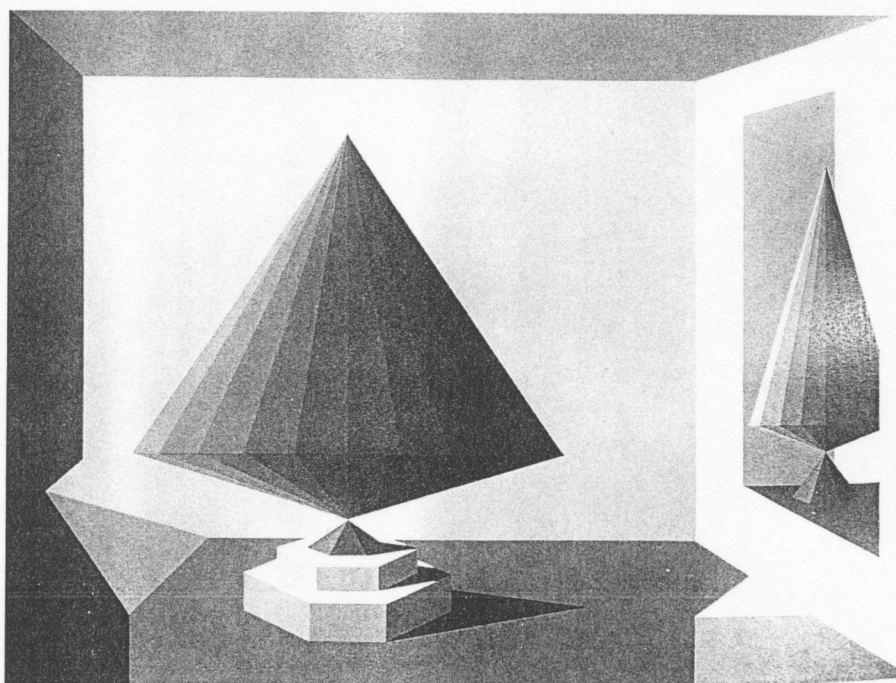
Referenze: Trieste, Arte Tre.

...L'oggetto della sua pittura non è un dato materiale, concreto, ma un oggetto di pensiero, un oggetto teorico: muovendo dal quinto poliedro platonico – il dodecaedro – la pittura di Saffaro pone la questione della trascendenza, dell'infinito, dell'illimitato, dell'apeiron. L'artista accetta la sfida di Bossuet chiedendo alla pittura di rappresentare, per mezzo di «segni colorati», ciò che è puramente possibile e pensabile. Questione difficile, poiché non si tratta di cogliere l'illimitato, l'apeiron inseguendo la «mala infinità» degli enti. Saffaro dà una diversa risposta a questo antichissimo interrogativo, nel senso che egli cala di volta in volta l'intero problema – la domanda e la risposta – in ogni singolo, concreto atto della pittura, ossia in ciascuno dei poliedri, ognuno rappresentato nella propria identità con se stesso, quindi anch'esso singolo e diverso da tutti gli altri. Ancora una volta il corso dei pensieri di Saffaro compie un cammino a ritroso, risalendo, per così dire, alle scaturigini stesse del pensiero occidentale così come ci appaiono disegnate nella mappa della filosofia greca: ciascuno dei suoi poliedri si dà nella concretezza assoluta della propria singolarità e in questo stesso momento ci dà una traccia di ciò che esso non è, dell'indeterminato, dunque, dell'apeiron. I «segni colorati» di Saffaro parlano, in definitiva, di sé e di altro, sono segni trasparenti, limiti del diafano.

F. Menna, in cat. mostra Lucio Saffaro.
Mostra Antologica, Bologna 1986.



L'annunzio, 1957, olio 80×120 cm.



La stanza di Menandro, 1978, olio 90×120 cm.